

ARMI PER L' APOSTOLATO

SCHEMI DI CONFERENZE POPOLARI

LA SPIRITUALITA' DELL' ANIMA

INTRODUZIONE

Uno scrittore francese, Daniel Rops, a significare la natura del travaglio dell'età nostra, la definì col nome di « mondo senz'anima », facendo così, a mio modo di vedere, la diagnosi più profonda. Uno degli elementi, infatti, che più ci scuotono in questi tempi è il caos, il disordine, l'assieme sconclusionato che domina l'umanità, per cui non solo non si opera più rettamente, ma financo si è perso il barlume del bene. Ora il caos e il disordine regnano là dove manca una forza che coordini e regga, l'anima.

D'altra parte, se si vuol essere completi ed esatti, si deve aggiungere che « il mondo è senz'anima », perchè questa è trascurata dai suoi abitatori, dagli uomini. Essi, per mille e più motivi che ne possono anche attenuare la responsabilità, si sono fatti troppo inclini e racchiusi nel benessere materiale, tanto da divenire dimentichi di tutto il resto. E questo tanto nei ceti bassi come in quelli alti. Insistono, ad esempio, gli operai a rivendicare come suprema conquista salari corroborati da premi e sovrappremi, poco curandosi di altri valori ben più elevati. Li seguono i signori, stimandosi quali antesignani di riforme sociali, quando ai propri dipendenti largheggiano qualcosa in là della tradizionale elemosina.

Qual meraviglia, quindi, che da un simile stato d'animo non si possa più far sorgere la « città di Dio », ove, assicurato l'ordine cristiano, sorrida anche il *solo vero* benessere? « Cercate prima il regno di Dio, ed il resto vi sarà dato in sovrappiù ». L'idea cristiana potrà attecchire e fruttificare là dove siano prima salvi i fondamentali valori umani. Oggi questi sono negletti o posti in discussione.

È necessario che una saggia opera rieducatrice parta dal consolidamento delle grandi verità umane. Ecco perchè ho creduto opportuno richiamare l'attenzione al problema dell'anima ed in particolare alla sua spiritualità. È la chiave che ciascuno deve tener ben salda, se vuol essere nel regno veramente umano.

IL DATO DEL SENSO UMANO

Che nell'uomo vi sia qualcosa di particolare, di distinto dalla materia e che ne sia come la causa movente, più che la filosofia lo attesta il senso comune. Nessuna differenza, infatti, passa tra la configurazione dell'organismo di un uomo di recente morto da quando poco prima viveva. Solo gli fa difetto quella misteriosa forza che prima lo agitava.

Così, che l'uomo possieda qualcosa che lo pone più su dei bruti, è ancora il senso comune che ce ne fa certi.

Si tratta ora di approfondire il come e il perchè di questa diversità posseduta dall'uomo. Seguendo il principio che per conoscere la causa è necessario risalirvi attraverso i suoi effetti, non ci resta che controllare l'uomo così com'è e si manifesta nel suo operare.

IL DATO SPERIMENTALE

L'attività umana si esplica in tre ordini, il vegetativo, il sensitivo ed il razionale, pur partendo sempre da un identico unico principio, l'anima. Si dice infatti: « *Io mangio; Io sento; Io penso...* ».

Gli atti della vita vegetativa e sensitiva ci sono in comune con tutti gli esseri a noi inferiori, appartenenti rispettivamente all'ordine vegetale e animale; e sono materiali. Quelli razionali invece sono peculiari dell'uomo rispetto agli ordini precedenti e lo pongono di gran lunga al di sopra di essi.

Tali atti razionali si riducono all'intellezione ed alla volizione, la cui nota particolare sta nel fatto che sono indipendenti dalla materia.

Il nostro intelletto, ad esempio, non si può, come ogni cosa materiale, pesare, misurare, vedere, costringere in un luogo; ha la capacità, non posseduta dalla materia, di portarsi in un attimo da un luogo all'altro anche molto distanti tra loro: abbraccia infinità di esseri e di cose; è capace di formarsi l'idea delle cose, ed anche di ripensare e conoscere se stesso; e più che tutto aspira alla verità, che è una realtà che si realizza anche nelle cose ma ne è ben distinta.

Allo stesso modo la nostra volontà non può essere sottoposta a coercizioni di sorta ed ha in sè la tendenza ad una realtà tutta spirituale, il bene. Ed è proprio per questo che non siamo mai contenti dei beni concreti che riceviamo ed aneliamo sempre a qualcosa di meglio (1).

(1) È vero che il nostro intelletto e la nostra volontà si trovano coartate, denotando una dipendenza dalle possibilità del nostro corpo. Così, se il cervello è leso, non si riesce più a ragionare. Tuttavia questa dipendenza non è derivazione, quasi che il nostro pensiero sia prodotto dal cervello. No, la dipendenza è pari a quella dell'artista dal suo strumento. L'idea del capolavoro è tutta intera e perfetta nella mente dell'ideatore; che la realizzazione non sia pienamente conforme all'ideale lo si deve lamentare ed ascrivere all'imperfezione degli strumenti usati per ciò dall'artista, e prime fra tutte le sue mani.

Sarà cioè la spiritualità del nostro intelletto e della nostra volontà una spiritualità non perfetta, e la sua non perfezione deriverà appunto dal fatto che deve agire nella materia e colla materia.

IL DATO FILOSOFICO

Riducendo a sintesi, è da dirsi che l'uomo è fonte di operazioni sia materiali che spirituali; e deve allora dedursi che l'anima, origine unica prossima di queste azioni nell'uomo, deve essere contraddistinta dai medesimi caratteri delle opere che da essa derivano.

Ora siccome vi hanno degli atti spirituali, l'anima dovrà essere spirituale, cioè un essere che *per sua natura* non dipende dalla materia, perchè nè la contiene come sua parte, nè dipende da essa nel suo esistere e nel suo operare.

D'altra parte però la presenza di atti materiali nell'uomo ci fa precisare che la spiritualità dell'anima non è perfetta, ma solo imperfetta. L'anima umana, cioè, è sì indipendente dalla materia, ma non in modo tale da poter compire *tutte* le azioni senza la materia. Questo tuttavia non crea una difficoltà contro la spiritualità dell'anima.

CONCLUSIONE

Rousseau agli uomini del suo tempo diede come consegna, perchè potessero dare all'umanità un ordinamento migliore, questo ideale: « Uomini, siate uomini! ». Il detto può essere ripetuto con pari verità agli uomini di questa età. Se tutti si impegnassero ad essere quello che dovrebbero essere, e principalmente ricordassero che, dotati di un'anima spirituale, le loro aspirazioni devono non finire coartate nella materia ma superarla indirizzandola ad un ideale superiore che trova la sua completa realizzazione in Dio, ogni passo fatto resterebbe e la meta di una rinascita si sarebbe fatta più vicina.

Don GIACOMO MARELLI

Chiediamo a tutti i nostri lettori una preghiera di suffragio per l'anima squisitamente sacerdotale di Mons. Giuseppe Stochiero, che per molti anni portò alla nostra rivista il contributo prezioso della sua collaborazione.

Il Signore, quando tutti speravano di averlo ancora per molti anni alla testa della santa battaglia per la difesa ed il trionfo della Fede, lo chiamò a Sè, in mezzo al pianto non solo della diocesi di Vicenza, che lo aveva carissimo, ma degli studiosi e dei Sacerdoti italiani, i quali salutavano in Lui un Maestro.

La pace all'Anima buona.